
Lo Stato Siamo Noi

Thank you certainly much for downloading **Lo Stato Siamo Noi**. Maybe you have knowledge that, people have see numerous period for their favorite books like this Lo Stato Siamo Noi, but stop going on in harmful downloads.

Rather than enjoying a good ebook next a cup of coffee in the afternoon, on the other hand they juggled similar to some harmful virus inside their computer. **Lo Stato Siamo Noi** is genial in our digital library an online right of entry to it is set as public in view of that you can download it instantly. Our digital library saves in merged countries, allowing you to acquire the most less latency epoch to download any of our books behind this one. Merely said, the Lo Stato Siamo Noi is universally compatible similar to any devices to read.

*Downloaded from
ssm.nwherald.com by
Lo Stato Siamo Noi guest*

POPE SHANNON

Viaggio nell'isola dei dimenticati

Chiarelettere

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere

saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi,

conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non

sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

tartassati e monopolizzati Gruppo Albatros Il Filo

In this classic work Cipolla explores the slow but complex process of development that transformed Europe from its relatively weak position in AD 1000 into the highly dynamic and powerful society of 1700.

S'è fatta ora Angelo Ferrari

L'abbiamo davvero combattuta la lotta alla mafia? Alcuni lo hanno creduto possibile e si sono spesi fino alla morte. Altri, molti, hanno trafficato, trescato fino a perpetuare il vizio italiano dell'accordo sotto banco. Questo libro racconta la duratura, stabile, alleanza tra un pezzo delle istituzioni e Cosa Nostra. Il permanente canale di comunicazione aperto da settori del nostro apparato di intelligence e di sicurezza e della politica con l'universo delle coppole. È la storia sottotraccia, con nomi e cognomi, della recente lotta alla mafia. Che passa per la stagione delle stragi e la loro intima ragione, tracciando il profilo di chi ha

fatturato il risultato di quell'orrore. Oltre i rigori del carcere duro, del 41 bis, e spesso grazie a quelli, una batteria di nuovi collaboratori di giustizia è stata pronta a raccontare tutto e il contrario di tutto. Diventando le pedine del gioco grande. Su questa scacchiera non il falso, ma il vero apparente, il suo doppio e il suo triplo, giocano una partita torbida che ha per posta carriere, quattrini, tanti, ma soprattutto la sopravvivenza di un sistema di potere. Che si fa beffe dell'opinione pubblica e del suo disorientamento. Che fa di Cosa Nostra e delle altre mafie un mostro fiaccato ma mai morente. In questo libro la testimonianza, inedita, di Franco Di Carlo, ex boss dei Corleonesi, che nella consuetudine al dialogo con le istituzioni ha edificato la propria carriera criminale, occupa una parte centrale. Perché nella sua esperienza, ladri e guardie, quei mondi apparentemente inconciliabili, si sono parlati e accordati. Mettendo reciprocamente sul piatto quanto avevano da offrire: piombo e morte gli uni; impunità totale che impasta il mito dell'invincibilità, gli altri.

Vetro e catrame Antonio Giangrande
La fine degli anni settanta segna una

svolta nella storia della Repubblica: agli ultimi, cupi sussulti del decennio morente si intreccia l'emergere di trasformazioni colossali che riguardano l'economia e la cultura, il privato e il pubblico, la politica e la comunicazione. Nella convulsa stagione degli anni ottanta si ripropongono inoltre quelle tendenze esasperate all'affermazione individuale, quello sprezzo delle regole, quell'atteggiamento predatorio nei confronti del bene pubblico che erano già apparsi negli anni del «miracolo». Al tempo stesso giunge al punto estremo di crisi un sistema dei partiti sempre più portato a esaudire gli egoismi di ceto, pur di ottenere il consenso. Di qui un dilatarsi del debito pubblico fino a livelli intollerabili. Di qui, anche, un dilagare della corruzione politica che avrebbe portato al crollo della prima Repubblica, e - ben lungi dall'essere sradicato dall'esplosione di Tangentopoli - avrebbe segnato in profondità anche tutta la fase successiva. Per molti versi dunque i lunghi anni ottanta si presentano come un luogo di incubazione del nostro presente. Il nesso fra gli anni di Craxi e l'era berlusconiana ha qui le sue radici, e in questo scenario si collocano le domande

che oggi ci incalzano: perché l'anomala alleanza di centrodestra che si affermò inaspettatamente all'alba della seconda Repubblica riuscì a improntare largamente di sé l'intero ventennio successivo? Quali sono le ragioni della quasi ventennale stagione di Berlusconi? E che Italia ci lascia, quella stagione? E ancora: ci sono le energie e le qualità per affrontare una difficile ricostruzione e misurarsi con la crisi internazionale che chiama in causa l'identità e il futuro dell'Europa? Da dove prendere l'avvio per invertire il degrado di un sistema politico e di una «partitocrazia senza i partiti» che ha superato ogni livello di guardia?

Sovereignty at the Paris Peace Conference of 1919 goWare, Tramedoro

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a

farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

tra storia, diritto internazionale e diritto costituzionale ; atti del convegno Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Facoltà di Scienze Politiche, 21 ottobre 2008 Giuffrè Editore

Un gioco della memoria, attraverso gli occhi di un ispettore di polizia penitenziaria che ha vissuto 35 anni sull'isola che è stata, per un lungo periodo, la Cajenna italiana. I suoi ricordi si intrecciano con colori diversi ma netti: l'azzurro del mare, il giallo dell'estate isolana, il rosso del sangue. Le storie, alcune magiche, altre poetiche, altre dure, durissime, descrivono la storia dell'isola dal 1965 al 1998, anno della definitiva chiusura del carcere. Questo libro è uno strano amalgama; può sembrare, all'apparenza, una carrellata di racconti ambientati in un'isola che è stata per molti anni al centro dell'attenzione, ma non è solo questo. Per la prima volta l'Asinara è raccontata attraverso gli occhi di chi vi ha veramente vissuto e vi ha sorriso, vi ha pianto, vi ha urlato. Un libro di piccole storie, anche minime, che nessuno aveva voglia di raccontare e che, attraverso i

ricordi di un testimone, l'ispettore di polizia penitenziaria Lorenzo Spanu, prendono corpo e rimangono immagini indelebili nella memoria dell'isola.

L'altra faccia della moneta. Il debito che non fa più paura Oxford University Press

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta...." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompicapelle che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso...." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricorda di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da

vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Italy as Democracy's Mirror Lulu.com
Il 25 ottobre - 7 novembre secondo il

calendario gregoriano - di cento anni fa Lenin scrisse un appello Ai cittadini di Russia per comunicare che il governo provvisorio era abbattuto e il potere statale passava nelle mani del Comitato militare rivoluzionario. Nel centenario di quell'ottobre, Vladimiro Giacché riunisce il corpus degli scritti economici di Lenin e modella un'opera dall'identità solida e precisa, che prende le mosse dagli accadimenti e dai provvedimenti dei primi mesi dopo la rivoluzione, comprende la dura stagione della guerra civile e del comunismo di guerra, infine approda alla svolta della Nuova politica economica. Ma Economia della rivoluzione non è soltanto un appassionante documento su quanto avvenne dopo i dieci giorni che sconvolsero il mondo: teoria e prassi di Lenin hanno esercitato un'enorme influenza a livello mondiale. Dallo scontro politico che si aprì in Unione Sovietica dopo la morte di Lenin alle riforme economiche degli anni sessanta in Urss e nei paesi dell'Europa orientale, tutti si sono rifatti ai suoi testi come al criterio di verità su cui misurare le proprie ragioni, il vessillo di cui impadronirsi per vincere la battaglia. Ma l'influenza del pensiero di

Lenin si è estesa ben oltre i confini del mondo socialista, se ancora a inizio anni ottanta il presidente francese François Mitterrand confidava ai propri collaboratori che per cambiare qualcosa in economia bisognava essere «leninisti». E la fine dell'Unione Sovietica non ha decretato il tramonto delle fortune di Lenin, visto che la transizione della Cina e di altre economie emergenti da un'economia integralmente statalizzata e pianificata a un'economia di mercato ha tratto diretta ispirazione dalla Nuova politica economica: capitalismo di Stato in paese socialista, che nel 2012 l' Economist ha definito «il nemico più formidabile che il capitalismo liberale abbia sinora dovuto affrontare». Un nemico ancora più temibile ora che la Grande recessione ha investito i paesi capitalistici avanzati e superare la crisi con semplici meccanismi di mercato sembra impossibile. Come per tutti i classici, il pensiero economico di Lenin è una bussola non solo per orientarsi nel passato e comprendere il presente, ma anche per trovare la via nel buio di cui sembra confuso il nostro futuro.

European Society and Economy 1000-1700
Youcanprint

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

L'Identità Fascista - progetto politico e dottrina del fascismo - Edizione del Decennale 2007/2017, riveduta ed ampliata. Antonio Giangrande

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta...." e parlare di

cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso...." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità

oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali.

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

La jolanda furiosa Youcanprint

It is generally understood that EU law as interpreted by the ECJ has not merely reconstituted the national legal matrix at the supranational level, but has also transformed Europe and shaken the well-established, often formalist, ways of thinking about law in the Member States. This innovative new study seeks to examine such a narrative through the lens of the American critical legal studies (CLS) perspective. The introduction explains how the editors understand CLS and why its methodology is relevant in the European

context. Part II examines whether and how judges embed policy choices or even ideologies in their decisions, and how to detect them. Part III assesses how the ECJ acts to ensure the legitimacy of its decisions, whether it resists implementing political ideologies, what the ideology of European integration is, and how the selection of judges influences these issues. Part IV uses the critical perspective to examine some substantive parts of EU law, rules on internal and external movement, and the European arrest warrant. It seeks to determine whether the role of the ECJ has really been transformative and whether that transformation is reversible. Part V considers the role of academics in shaping the narratives of EU integration.

5a Giornata su Immigrazione e

Cittadinanza Editoriale Jaca Book

Questa antologia, la prima in lingua italiana, raccoglie alcuni tra i migliori saggi economici scritti su diverse testate argentine da Javier Milei. Nemico giurato del socialismo, il professore argentino mette il dito nella piaga di tutti quei luoghi comuni difesi strenuamente dai collettivisti, che da oltre mezzo secolo

imperversano nel suo paese natale con l'etichetta di "peronisti." Scrive Milei: «Nonostante gli attacchi e la denigrazione che sono state mosse al sistema capitalistico, richiama l'attenzione il fatto che, anche senza aver avuto l'intenzione di farlo, qualsiasi miglioramento dell'economia dipende dall'accumulo di capitale, dal costante aumento della produzione e dal miglioramento dei suoi strumenti, dove il capitalismo ha fatto molto più di qualsiasi altro sistema per promuovere questo benessere».

The Critical Legal Studies Perspective on the Role of the Courts in the European Union Youcanprint

Chi oggi si stupisca della proliferazione delle fake news e di un certo tipo di antipolitica si stupirà ancor di più venendo a sapere quanto queste piante infestanti abbiano radici profonde nella nostra cultura nazionale. Paolo Pizzolante svela i meccanismi che da oltre 40 anni contagiano di superficialità e mancanza di senso critico la macchina burocratica e culturale italiana. Ciò che oggi emerge, infatti, è il manifestarsi di una patologia dalla lunga latenza, il frutto coltivato da decenni di un disinteresse quasi totale nei

confronti della verità e della giustizia. L'autore ripercorre la storia giudiziaria italiana, dalle vicende di mafia alla cronaca nera, mostrando con sorprendente lucidità quanto i nostri giudizi, come singoli e come cittadini, siano stati spesso affrettati, quanto facilmente condizionati e quanto ci abbiano resi inermi oggi verso una dialettica politica tutta spostata sulla comunicazione ma che ha rinunciato alla ricerca della verità. Laureato in Scienze Politiche a Bologna nel 2005, con una tesi sulla teoria dei giochi applicata alle Relazioni Internazionali, relatore il Professor Angelo Panebianco. Appena laureato ha lavorato alla Camera dei Deputati come assistente parlamentare, poi al Ministero degli Affari Esteri come Segretario Particolare del Sottosegretario delegato a Africa e Asia. Ha curato la raccolta intitolata "Garantisti dei miei stivali" (Koinè Ed. 2007), edita dalla Fondazione Craxi, e firmato alcuni articoli per "l'Opinione", testata cartacea, e "A Voce Alta", testata on-line. è stato in seguito autore di documentari storici come "La mia vita è stata una corsa" (Minerva Pictures, 2008) su Bettino Craxi, andato in

onda su Canale 5 nel gennaio 2009, e altri pubblicati in allegato a “Il Giornale” (“Il Governo Craxi”, “Esilio”, “Falsa Rivoluzione”). Per la RAI ha firmato 8 puntate di “Abissi” (Rai Due, 2010), una serie di documentari su mondo marino, archeologia e biologia. Dal 2013 è imprenditore nei servizi energetici e ambientali.

DISSERVIZIOPOLI LA DITTATURA DEI BUROCRATI Lo Stato siamo noi

Reprint of the first American edition. First published in Italian in 1936, this is a collection of maxims, anecdotes and observations on the nature of law and justice by a professor of legal procedure at the University of Florence. Some chapters are: On the Faith of Judges, The Prime Requisite of Lawyers; On Etiquette (Or Discretion) in The Court; On the Relationship Between the Lawyer and the Truth, or on the Necessary Partisanship of the Lawyer. With a new preface by Jacob A. Stein, prominent Washington D.C. trial lawyer and author of *Legal Spectator & More* (2003) and other titles.

BUROCRAZIA E DISSERVIZI A PAGAMENTO

Antonio Giangrande

This book provides a comprehensive

interpretation of the multiple manifestations of populism using Italy, the only country amongst consolidated constitutional democracies in which populist political forces have been in government on various occasions since the early 1990s, as the starting point and benchmark. Populism is a complex, multi-faceted political phenomenon which redefines many of the essential characteristics of democracy; participation, representation, and political conflict. This book considers contemporary versions of populism that pose a real challenge to representative and constitutional democracy. Contributors provide an integrative interpretation of populism and analyse its principal historical, social and politico-legal variables to provide a multi-dimensional reflection on the concept of populism, comprehensive analysis of the populist phenomenon and a theoretical and comparative perspective on the diverse political experiences of populism. Based on conceptual and interdisciplinary reflections from expert authors, this book will be of great interest to scholars and post-graduate students of cultural studies,

European studies, political sociology, political science, comparative politics, political philosophy, and political theory with an interest in a comparative and interdisciplinary theory of populism and its manifestations.

Sbirri e padreterni Album

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere “C'era una volta....” e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere “C'è adesso....” e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da

vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

ANNO 2021 LA MAFIOSITA' PRIMA PARTE
Minimum Fax

Pubblicato nel 1940 dalla "Scuola di Mistica Fascista", il libro di Spinetti chiarisce l'idea di libertà secondo la concezione fascista della vita e del mondo. Essa veniva identificata dall'autore nell'autodominio conseguito in libera volontà e piena coscienza, dopo aver affrontato il problema della natura umana, dell'individuo, dello Stato, dell'idea di razza, del diritto alla Rivoluzione, alla luce della crisi di civiltà che sconvolgeva il mondo in quel frangente. La prima parte del saggio è dedicata alla lotta in Italia per l'affermazione di una nuova cultura. Al pensiero di Mussolini è rivolta la seconda, dove sono riportate in modo coordinato le sue affermazioni. La terza tratteggia una nuova sintesi filosofico-politica vigorosa, ispirata agli insegnamenti mussoliniani, atta a soddisfare le esigenze spirituali degli uomini del tempo fascista, che intendevano abbattere l'individualismo materialista senza immolare l'individualità. In appendice il contributo originale su "L'essenza dottrinale del Fascismo."

GOVERNOPOLI PRIMA PARTE

Gius. Laterza & Figli Spa

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non

siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta...." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompicabele che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso...." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente

corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali.

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Protecting future generations through commons Tecniche Nuove

The recent austerity measures currently adopted in numerous European countries assume that a rise in public debt should automatically result in cuts to social

programmes and the privatisation of "inefficiently" managed resources. This type of reasoning is being used to justify the destruction of social rights of citizens for the profit of the private sector, resulting in more limited access to the most fundamental resources such as water, nature, housing, culture, knowledge and information, mainly for the most vulnerable members of society. Such a view, informed solely by short-term growth and profit cycles, is endangering access to those resources not only for current generations but for future ones as well. This book is an attempt to go beyond liberal approaches to intergenerational and distributive justice. It emphasises the role of commons and communities of the commons, driven by the desire to defend and perpetuate those fundamental resources under the threat of expropriation by the state and the market. This book also offers policy makers and

citizens, who wish to accept their political responsibility by being active and refusing corporate ideology, some best practices as well as methods and solutions for renewing the configurations of societal relationships through commons, thereby integrating the interests of future generations in the European Community's decision-making processes and institutions. This is a contribution by the Council of Europe and the International University College of Turin to the protection of the dignity of every person, especially of those who, even though unable to enjoy existing social rights, have the right to benefit from choices and policies that ensure that human life remains unspoiled

Il Carroccio Antonio Giangrande

Chiamare i deputati e i senatori 'rappresentanti del popolo' non vuol più dire oggi quello che voleva dire in altri tempi: si dovrebbero chiamare 'impiegati del loro partito'.